

Le pecore al pascolo sotto i pannelli solari

LINK: https://www.repubblica.it/green-and-blue/2026/01/24/news/agrivoltaico_pecore_al_pascolo_sotto_i_pannelli_solari-425106500/



Le pecore al pascolo sotto i pannelli solari Luca Fraioli 'Un anno fa, da allevatore, ero contrario al fotovoltaico. Oggi dico che se c'è un impianto in qualsiasi parte d'Italia che può ospitare un gregge per il pascolo, sono pronto a portate lì le mie pecore'. La conversione sulla via del solare di Antonino Cerrone, 'pastore' da tre generazioni, è emblematica di una tendenza che in Italia stenta a decollare, pur essendo assai promettente: far convivere in modo proficuo la produzione di energia pulita e l'allevamento (o l'agricoltura) di qualità. Antonino, con il fratello Vitantonio, è titolare dell'azienda agricola La Bersagliera, nei territori campani compresi tra Eboli e Battipaglia: 200 capre cilentane, 1200 pecore e 150 vacche Podoliche, tutti animali portati al pascolo. Da oltre dieci anni i fratelli Cerrone all'allevamento hanno affiancato anche la lavorazione del latte e della carne, con prodotti che oggi

fanno parte della filiera Slow Food. Una qualità garantita dalla gestione brada delle mandrie. 'Abbiamo 40 ettari di pascoli di nostra proprietà, ma tra prati invernali ed estivi gestiamo in totale un migliaio di ettari', racconta Antonino. E l'impianto fotovoltaico? 'È nato su un terreno di 20 ettari che noi affittavamo da anni per il pascolo. Il proprietario un giorno ci ha detto: l'azienda che ci metterà i pannelli mi offre più di voi... All'inizio non l'ho presa tanto bene, voleva dire un pascolo in meno'. Ma i Cerrone non si sono arresi di fronte a una infrastruttura che permette di erogare una potenza di 9,5 MW, con una produzione annua prevista di 17 milioni di kWh, sufficiente a coprire il fabbisogno di circa 7.790 famiglie o di 25.700 abitanti. 'Abbiamo incontrato diverse volte i rappresentanti di Edp, la società che avrebbe realizzato l'impianto, e abbiamo capito che si poteva trovare un

accordo...'. Adesso le pecore de La Bersagliera pascolano tra i pannelli fotovoltaici. 'Abbiamo iniziato a portarcele da aprile scorso', dice Antonino, 'subito dopo la messa in funzione dell'impianto. Ora siamo partner di Edp e abbiamo le chiavi del parco fotovoltaico'. Capre e bovini sono vietati, mentre i cancelli sono aperti per le pecore, che brucando solo a terra non possono danneggiare l'impianto. I pannelli ruotano su un solo asse per seguire il movimento del sole. 'Ci porto i nostri animali nella parte centrale della giornata, quando i pannelli sono quasi orizzontali, e quindi le pecore ci possono passare sotto. Confermo che con questo sistema si possono fare insieme zootecnia e produzione di elettricità da energia solare. Anzi può essere un incentivo per rilanciare la pastorizia, che in Italia sta sparendo. Non è scritto da nessuna parte che si debba importare carne ovina dalla

Romania perché in Italia non se ne produce abbastanza'. E il pascolo rende allo stesso modo, anche se ci sono i pannelli? 'Questo lo potrò dire tra qualche anno. Nel 2024 il terreno è stato sottoposto a stress per i lavori di costruzione dell'impianto. Poi lo abbiamo lavorato e concimato. Ora il prato sta crescendo bene, e sono convinto che i pannelli aiutino, perché se è vero che ci sono più zone ombreggiate, è anche vero che i pannelli proteggono parte del suolo dalle gelate. Una valutazione definitiva, però, la potremo fare alla fine del ciclo dell'erbario'. Ma qual è la convenienza delle aziende elettriche? Qualche settimana fa il quotidiano britannico Guardian, nel raccontare la storia di Hannah Thorogood, allevatrice di pecore del LiconInshire, anche lei convertitasi ai 'pascoli solari', si chiedeva: 'Si tratta di una 'trippla vittoria' per pastori, energie rinnovabili e compagnie elettriche, o è solo un esercizio di pubbliche relazioni per le aziende energetiche?'. Antonino Cerrone è convinto che non si tratti solo di marketing green. 'Le aziende del fotovoltaico associandosi con i pastori risparmiano moltissimo nella manutenzione, a cominciare dalla rimozione delle

erbacce, che in estate possono anche fare da innesco per gli incendi: se avesse dovuto provvedere in altro modo farlo nei 20 ettari sui quali ha messo i pannelli, Edp avrebbe speso certamente di più'. Cerrone lo sa bene, perché poco lontano un'altra società ha realizzato su 37 ettari un impianto fotovoltaico 'industriale' (autorizzato nel 2019 e quindi non agrivoltaico) e ora deve provvedere periodicamente alla pulizia. 'Noi abbiamo perso quel pascolo, ma ci siamo attrezzati con una cooperativa e ci siamo offerti a quella società per la manutenzione del verde. Ora lo facciamo e loro si sono resi conto che gli costa di più che avere delle pecore al pascolo', racconta Antonino. In effetti, l'agrivoltaico, con i relativi incentivi, è regolato da normative relativamente recenti: il decreto legge 199 del 2021 e il decreto ministeriale 436 del 2023. Fino alla loro entrata in vigore molti ettari di campagna italiana sono stati coperti da pannelli 'industriali' appunto, non compatibili né con le colture, né con il pascolo di animali. Eppure nel 2010 c'è chi aveva tentato pionieristicamente la strada dell'agrivoltaico. 'Il nostro impianto a Sant'Alberto di Ravenna è il primo del genere in Italia', rivendica

Grazia Ramponi, di **Tozzi Green**, società specializzata in impianti rinnovabili in Italia e all'estero. 'Sui 71 ettari della tenuta abbiamo messo pannelli per un totale di 36,4 MW di potenza. Ma li abbiamo progettati in modo che l'altezza minima dal suolo fosse di 80 centimetri, per poter consentire il pascolo delle pecore'. L'approccio è stato però diverso da quello dell'esperienza campana. 'All'inizio c'era un pastore che portava i suoi animali nel parco fotovoltaico', racconta Ramponi. 'Poi abbiamo costituito una società di scopo e un marchio ad hoc: Buon Pastore. Ci siamo attrezzati con stalle e caseificio annesso. Ora, con le nostre 100 pecore, produciamo 10mila chili di formaggio all'anno e tutti coloro che lavorano nell'azienda zootecnica, a cominciare dal pastore Peter Goodier, sono nostri dipendenti'. Ma se l'esperienza è così positiva, perché non è stata replicata altrove? 'Stiamo realizzando un altro impianto in Puglia, a Cerignola. Ma invece delle pecore, tra i pannelli distribuiti su 163 ettari si coltiveranno carciofi e asparagi nelle zone in ombra e tra le file, insieme alle arnie per il miele. Nelle zone perimetrali del campo ci saranno invece vigneti, frutteto e uliveti. E i

pannelli saranno sollevati da terra per consentire le attività agricole'. Sia La Bersagliera che il Buon Pastore sono stati premiati lo scorso agosto da Legambiente come 'ambasciatori dell'agrivoltaico' in Italia. Tuttavia, le due vicende, pur nella loro diversità, sottolineano una comune criticità: 'Mancano i pastori', conferma Cerrone. 'E si dovrebbe fare qualcosa per incentivare questo mestiere antichissimo. Anche perché tra poco ci sarà una esplosione di impianti agrivoltaici, nati grazie alle nuove norme. Per me è una grande occasione. Certo, non ci si arricchisce mica. Ma rima pagavo un fitto per quel terreno, oggi non più. L'ho detto hai dirigenti di Edp: se per i vostri impianti agrivoltaici realizzati sul territorio nazionale avete problemi a trovare in loco pastori, veniamo noi con le nostre pecore'.